

cedendo autonomie nazionali, come del resto fu fatto anche senza il suffragio universale nell'Austria stessa, in Moravia, in Galizia, in Bucovina e in Ungheria a beneficio delle minoranze tedesche, polacche e magiare. Ma a favore degli italiani non si volle farlo; anzi si fece il contrario: si frodò la legge contro di loro.

Perchè la loro posizione dominante era fondata sulle leggi austriache; su leggi fatte non da loro, ma *imposte* a tutto l'impero dal sovrano e dal governo suo nel 1859 per le amministrazioni comunali, nel 1861 per le rappresentanze amministrative e legislative provinciali ⁵⁾ e nel 1867 con il consenso del parlamento per la rappresentanza dell'impero. Queste leggi, che in fondo erano per quei tempi in Austria un vero progresso costituzionale, una capitolazione dell'assolutismo aulico - militare - clericale dinanzi alle borghesie liberali, istituivano per i corpi amministrativi e legislativi delle province e dell'impero il principio della cosiddetta « rappresentanza degli interessi, delle classi, delle curie » (*Interessen - Classen - o Curien - Vertretungen*), principio che vige ancor oggi in tutta l'Austria per tutte le rappresentanze comunali e provinciali, che hanno qui più carattere amministrativo e che toccano più direttamente gli interessi degli amministrati. Soltanto per la camera dei deputati

⁵⁾ Le diete provinciali in Austria hanno una larga sfera di attribuzioni legislative limitate, s'intende, alle cose della provincia.